

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma -
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – di giovedì 21 gennaio 2010

IL GIORNALE mercoledì 20 gennaio 2010

Ai sindacati il primo round sulla Banca Depositaria - Intesa: “La cessione va avanti”

Il giudice di Torino dà ragione ai sindacati: non è corretto che 360 lavoratori lascino Intesa Sanpaolo a causa della cessione di Banca Depositaria alla società statunitense di servizi finanziari State Street Corporation. Il comportamento della banca è antisindacale e i lavoratori potranno ora impugnare, anche in modo collettivo, il trasferimento e chiedere di rientrare nel gruppo guidato da Corrado Passera, come peraltro garantito da una clausola contrattuale che è stata alla base della causa intentata dai sindacati. Intesa Sanpaolo ha replicato chiarendo che “le operazioni volte alla cessione delle attività di Banca Depositaria proseguono in piena coerenza con i programmi e i piani previsti”. In altri termini, fuori dai comunicati ufficiali, si può dire che l'operazione di cessione andrà comunque in porto. Ma da domani si aprirà una trattativa con i sindacati per raggiungere un accordo condiviso. Il ricorso è stato presentato da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e Uilca di Torino, che il 23 marzo scorso hanno firmato con Intesa Sanpaolo un accordo, non sottoscritto dalla sola Falcri, per tutelare gli 8mila lavoratori ceduti al consorzio Intesa Sanpaolo Group service creato dalla banca per esigenze di natura fiscale. Quell'intesa era dovuta proprio alla necessità di dare una risposta alle forti preoccupazioni diffuse su successive operazioni di spezzatino societario che la banca avrebbe potuto varare “per liberarsi di attività e lavoratori”. E ad essa si sono appellati i sindacati quando

il 22 dicembre scorso, Intesa Sanpaolo ha aperto la procedura di trasferimento dei 150 lavoratori di Torino e 210 di Milano. “L’esito giudiziale – affermano i sindacati – conferma la certezza delle garanzie contenute nell’accordo, valide per tutti gli 8mila lavoratori del consorzio e presentata nelle assemblee. In assenza di tale accordo i lavoratori non avrebbero avuto tutele in quanto la legge consente all’impresa di cedere rami d’azienda, anche parziali, con i lavoratori”. Patrizio Ferrari, segretario responsabile della Uilca Intesa Sanpaolo, auspica che “quanto avvenuto sia motivo di profonda riflessione da parte dell’azienda rispetto alle logiche chiuse e restrittive con cui interpreta le relazioni sindacali nel gruppo”. “La decisione del giudice è molto importante perché afferma la validità e l’efficacia dell’accordo sottoscritto il 23 marzo dai sindacati e ribadisce la portata precettiva di quell’intesa”, commenta Paolo Berti, legale della Fabi.

LA STAMPA mercoledì 20 gennaio 2010

Sentenza. Bloccato il trasferimento di 360 bancari - Il giudice: il Sanpaolo deve tenersi i dipendenti della Banca Depositaria

Il Tribunale di Torino ha dato ragione a 360 dipendenti che, nelle intenzioni di Intesa Sanpaolo, avrebbero dovuto seguire Banca Depositaria dopo la cessione di quest’ultima alla State Street Corporation. Il ricorso, presentato da otto sigle sindacali (Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca di Torino) ha confermato le tutele sottoscritte dalla banca nell’accordo del 23 marzo quando i lavoratori erano stati trasferiti al consorzio Intesa Sanpaolo Group Service ma in cambio avevano preteso di rientrare in Intesa Sanpaolo in caso di operazioni societarie. Il consorzio era nato per ragioni fiscali. Le nuove norme in materia di Iva per servizi interbancari avrebbero infatti generato per Intesa Sanpaolo un aggravio di 200 milioni di euro. Da qui l’idea di creare il consorzio trasferendovi 8mila lavoratori. Poi era arrivata l’operazione con State Street: il 22 dicembre scorso Intesa Sanpaolo ha annunciato la cessione di Banca Depositaria, società del consorzio che svolge attività connesse a servizi di custodia, amministrazione e controllo patrimonio di fondi comuni di investimento e fondi pensione, per un valore di 1,75miliardi di euro e con una plusvalenza di 740milioni per la banca. Con la cessione, Intesa Sanpaolo voleva si trasferissero anche 150 dipendenti di Torino e 210 di Milano di Banca Depositaria. Ma il ricorso dei sindacati, e ora la decisione del giudice, hanno bloccato tutto. “L’accoglimento del nostro ricorso è un segnale forte, non solo per i 360 lavoratori di Torino e Milano, ma per tutti gli 8mila dipendenti del consorzio che hanno sottoscritto l’accordo del 23 marzo” ha dichiarato Angela Rosso della Fabi. “Auspichiamo che quanto avvenuto sia motivo di profonda riflessione da parte dell’azienda rispetto alle logiche chiuse e restrittive con cui interpreta le relazioni sindacali”. Dopo la sentenza del giudice del lavoro, Intesa Sanpaolo si è limitata a dichiarare: “Le attività volte alla cessione delle attività di Banca Depositaria proseguono in piena coerenza con i programmi e i piani previsti”.

LIBERO mercoledì 20 gennaio 2010

Intesa: i sindacati vincono causa

La cessione di Delta, che potrebbe andare presto a Intesa Sanpaolo con i buoni uffici della Banca d'Italia, e un aumento di capitale fino a 150mln di euro. Sono i cardini del piano strategico della Cassa di Risparmio di San Marino presentato ieri dal presidente della Fondazione San Marino, Tito Masi. Frattanto, il Tribunale di Torino ha accolto il ricorso dei sindacati contro Intesa Sanpaolo a tutela dei 360 lavoratori destinati al trasferimento a State Street insieme alle attività di banca depositaria. Il giudice ha confermato la garanzia sulla permanenza dei dipendenti nel gruppo in caso di cessioni di attività.

MF mercoledì 20 gennaio 2010

Banca Depositaria, il Tribunale dà ragione ai sindacati

Il Tribunale di Torino ha accolto il ricorso presentato dai sindacati contro Intesa Sanpaolo a tutela dei 360 lavoratori destinati al trasferimento a State Street insieme alle attività di banca depositaria. “Il giudice, si legge in una nota sindacale, ha confermato le tutele contenute nell’accordo siglato in occasione della costituzione del consorzio di gruppo, che afferma la permanenza dei dipendenti nel gruppo anche in caso di scissioni o cessioni di attività”. La decisione del Tribunale è legata a un ricorso presentato da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e Uilca in vista della cessione di banca depositaria a State Street. I dipendenti interessati sono in organico alla società consortile Intesa Sanpaolo Group Service, cui sono stati conferiti nella primavera del 2009 oltre 8mila lavoratori del gruppo a fronte di una serie di garanzie, tra cui quella di rientro nel gruppo in caso di eventuali operazioni societarie. “La procedura comunicata da Intesa Sanpaolo ai sindacati in relazione alla cessione delle attività di banca depositaria”, si apprende da fonti dei lavoratori, “prevedeva invece il pressoché contestuale rientro dei dipendenti interessati nel gruppo, la loro collocazione in una nuova società (Intesa Sanpaolo Servizi Transnazionali) e la cessione di quest’ultima a State Street”. Un portavoce di Intesa Sanpaolo ha commentato che la “cessione della banca depositaria prosegue secondo programma”.